

HANS URS VON BALTHASAR

VITA
DALLA MORTE

Meditazioni sul mistero pasquale

quarta edizione

Queriniana

I.

Vita nella morte

Il morire è la cosa più quotidiana – i giornali riportano in ogni pagina annunci di morte e di esequie, ai quali chi non è interessato non presta attenzione – e nel singolo caso è la cosa più incomprensibile, dato che essa calpesta e sparge ai venti quel po' di senso che a fatica era stato raccolto in una intera vita. Quando muore una persona apprezzata e amata, tutto il senso della sua vita viene messo tra parentesi; tale senso non è definitivo, ma nel migliore dei casi frammentario. Vediamo isole di senso in un mare sconfinato di insignificanza. E «verso l'altra riva tende con ostinazione lo sguardo», ma ogni sguardo furtivo dietro il sipario, ogni tentativo di risolvere enigmi – spiritismo, dottrina della trasmigrazione delle anime e ciò che ancora gli uomini potrebbero escogitare – non svela il mistero. Ancor meno il materialismo; allungare verso il futuro la catena di tale frammento di senso, nella speran-

za che un giorno diventi una totalità, è cosa più che utopistica. Noi dobbiamo rassegnarci al frammentario. Ma non è contraddittorio essere capaci di cogliere un senso di cui poi non riusciamo a tracciare la linea?

Dobbiamo anzitutto trattare di tale contraddizione che abita ogni esistenza umana, e che sembra insolubile sul piano semplicemente umano. Ma se il cristianesimo si presenta come la salvezza per gli uomini, dobbiamo ascoltare quale soluzione esso offra alla contraddizione in definitiva insopportabile. Vedremo ciò in un conclusivo terzo punto. Frattanto però, nella parte centrale, si deve cercare di scoprire nell'esistenza umana qualcosa a cui possa annodarsi la soluzione cristiana: se ciò non ci fosse, non si vede come l'elemento cristiano possa agganciarsi alla nostra esistenza. Certo tale punto di partenza diventa pienamente percettibile ed efficace quando emerge l'elemento cristiano, altrimenti rimane esposto a pericolosi equivoci.